

## Atletica

## I Mondiali coreani

La gara oggi alle 13 italiane

**Pistorius in semifinale dei 400**  
*«Il podio? Dura, ma ci provo»*

L'appuntamento è per le 20 ore sudcoreana (in Italia saranno le 13) di domani, quando si correranno le semifinali dei 400 maschili. Intanto però Oscar Pistorius nella storia c'è già entrato riuscendo finalmen-

te a sfidare gli atleti normodotati in una gara dei Mondiali, ovvero una delle batterie del giro di pista in cui, piazzandosi al terzo posto in 45"39, sua seconda miglior prestazione della carriera, il ragazzo su-

dafricano senza gambe si è qualificato per le semifinali iridate. «Ora spero di scrivere altri capitoli della mia storia, visto che sono giovane - ha detto il 24enne -. Ciò che è successo oggi è stata la meta

che ho inseguito per molti anni, e per la quale ho lavorato duro. Entrare nei primi otto sarà durissima e mi servirà un autentico exploit per farcela, ma sono pronto e quindi ci proverò».

# Bolt veloce, anche troppo

## Quanto è sprint il flop

Falsa partenza e squalifica del favoritissimo dei 100  
*«Non piangerò, ci vediamo ai 200».* Oro a Blake

DAEGU

Niente oro dei 100, i Mondiali di Usain Bolt cominciano con una falsa partenza che gli impedirà di diventare il primo uomo a fare la doppietta iridata vincendo i 100 e i 200 in due edizioni consecutive della manifestazione seconda per importanza soltanto alle Olimpiadi.

Sul fenomenale giamaicano si abbatte la spada di Damocle di un regolamento impietoso, che mette fuori gioco chi si addossa la responsabilità di una falsa partenza. Così Bolt è subito fuori e si dispera mentre l'oro va a prenderselo un suo connazionale e compagno di allenamenti, il non ancora ventiduenne Yohan Blake, sorpresa avvertasi complice la squalifica di Bolt.

Di Blake si parlava già da qualche giorno perché sembrava in gran forma sia dal punto di vista fisico che mentale. Il ragazzo è sceso in pista sicuro di sé anche nelle qualifiche, dove ha dominato la sua batteria con 9"95, contro i 10"05 di Bolt. Entrambi avevano rallentato vistosamente alla fine.

Per Bolt quella sui 100 sembrava una passeggiata: fuori per infortunio Asafa Powell e Tyson Gay, con Steve Mullings e l'altro americano Mike Rodgers messi fuori gioco dai controlli antidoping, i giochi parevano fatti.

A contrastare il campione di Berlino solo il compagno di squadra, l'anziano ma sempre attivo Kim Collins ed il campione europeo Christophe Lemaitre.

Alla partenza, Bolt è sembrato spavaldo come sempre, sfoggiando tutto il suo repertorio di mossette e smorfie dinanzi alla

telecamera ai blocchi. Ma sarà stata la tensione o la troppa voglia di vincere, fatto sta che il giamaicano ha lasciato i blocchi troppo presto capendo poi subito ciò che aveva fatto: per la rabbia ha lanciato in aria la maglietta e rimanendo a torso nudo, è tornato verso i blocchi dove gli è stata comminata la squalifica.

Blake non ha dato scampo agli altri, nonostante una partenza lenta, e si è aggiudicato agevolmente la gara con 9"92, migliore sua prestazione dell'anno. Dietro di lui, con 10"08, l'americano

Walter Dix e terzo il 35enne di St. Kitt and Nevis, campione mondiale a Parigi otto anni fa, Kim Collins con 10"09, che lo fa diventare il più anziano vincitore di una medaglia dei 100 metri in un Mondiale.

Bolt, dopo aver visto andare in frantumi il suo regno sui 100

che durava da tre anni, dalle Olimpiadi di Pechino, ha commentato dicendo che nessuno avrebbe visto lacrime sul suo volto. Ci riproverà nei 200. Emozionato Blake: «È una sensazione meravigliosa, stavo aspettando questo traguardo da tutta la mia vita. Voglio dire a tutti che ognuno ci può riuscire, bisogna pregare. Ho fatto per bene il mio compito».

E la reazione di Bolt? «Cercate lacrime? Non ne vedrete sul mio viso. Non ho altro da aggiungere, per il momento, perché ho bisogno di tempo», l'unico commento del campione giamaicano alla bruciante delusione della sua squalifica. Bolt ha concluso con un «ci vediamo venerdì» che rimanda alle batterie dei 200, gara in cui cercherà di rifarsi dello



L'esultanza di Yohan Blake dopo la vittoria mondiale nei 100 metri. A destra Bolt FOTO LAPRESSE E ANSA

**La prima reazione:**  
*«Cercate lacrime? Non ne vedrete sul mio viso»*

choc di ieri. Dopo che Bolt aveva lasciato lo stadio di Daegu dirigendosi verso il villaggio atleti, la IAAF si è sentita in dovere di diffondere un comunicato in cui ha ricordato che «è importante ricordare che la credibilità di uno sport dipende dalle sue regole e dal fatto che devono essere applicate con costanza e alla stessa maniera per tutti gli atleti».

Dispiaciuto per la squalifica di Bolt si è mostrato l'iridato del

**Giornata no per gli azzurri. Marcia:**  
*Schwazer nono, Rubino squalificato*

2003 Kim Collins che con la presenza del grande Usain probabilmente sarebbe sceso dal podio, visto che si è classificato al terzo posto. «Sono felice perché volevo assolutamente essere sul podio - ha detto Collins - ma allo stesso tempo mi rendo conto che questa è una giornata triste per l'atletica. Comunque credo che Usain si rifará facilmente sui 200».

Giornata negativa per gli ita-

liani. Nella 20 km di marcia Giorgio Rubino è stato squalificato mentre era in testa e Alex Schwazer è arrivato nono, anche se soddisfatto per aver ritrovato la forza di correre ad alti livelli.

Niente finali per la lancia-trice del peso Chiara Rosa, per l'astista Anna Giordano Bruno e per l'ostacolista Emanuele Abate. Nonostante il suo record personale, Marta Milani non è riuscita a conquistare la finale nei 400 metri femminili mentre Daniele Meucci è arrivato dodicesimo nei 10.000 metri, gara che ha visto la fine del ciclo di quattro campionati mondiali vinti da Kenenisa Bekele, schieratosi al via in precarie condizioni fisiche e per questo costretto a fermarsi

al sesto chilometro. L'oro lo ha vinto un altro etiope, quell'Ibrahim Jeilan che ha bruciato allo sprint l'inglese Mo Farah.

Finale tecnicamente meno che modesta quella del lungo donne, vinta per la seconda volta consecutiva dalla statunitense Brittney Reese, ma con la peggior misura della storia dei campionati del mondo, un 6,82 ottenuto in apertura, seguito da cinque salti nulli.

Nel decathlon l'americano Trey Hardee ha apposto il secondo sigillo iridato consecutivo, il settimo per gli Stati Uniti in 13 edizioni del Mondiale. E oggi l'Italia si giocherà la carta di Nicola Vizzoni nella finale del martello. ■

**L'ATLETA DELLE SAMOA: 100 METRI IN 15"66"**

## Sogelau va piano. Ma almeno arriva

**E'** facile accostare il volto di Sogelau Tuvalu a quello rotondo e sorridente del bimbo cicciottello che di norma completa le file nelle vecchie fotografie di classe. Uno di quei bimbi per i quali i problemi quotidiani non sono legati tanto a matematica e logica, quanto a pertica e ca-

vallina. Per chi ci è passato, è roba da sfiancare la più poderosa delle autostime. Sogelau Tuvalu la sua autostima non l'ha mai smarrita, anzi l'ha conservata ben intatta. Originario delle Samoa Americane, Sogelau Tuvalu ha tratti morbidi ed esotici, braccia da carpentiere in pensione, piedi come due padelle e una mole da lottatore di sumo. Sogelau Tu-

valu ha partecipato ai Campionati del mondo di atletica. La sua specialità, oltre al pollo tandoori, sono i 100 metri piani. La stessa di Usain Bolt. Sogelau Tuvalu ha tagliato il traguardo e realizzato un sogno; Usain Bolt è inciampato in se stesso e caduto in un incubo. Sogelau Tuvalu ha percorso i 100 metri in 15"66", ritoccando il proprio record personale che

era di due settimane e nove ore, maturato ai tempi del college; Usain Bolt pretendeva di arrivare al traguardo a passo di moonwalk per osservare il volto tirato dei propri avversari, ma ha capito troppo tardi che quando questi hanno urlato «Pistola!» non si stavano riferendo allo starter. Sogelau Tuvalu viene da Pago Pago e, per coerenza, non ha sponsor;



Sogelau Tuvalu

Usain Bolt ieri ha siglato un nuovo contratto con una nota azienda farmaceutica, specializzata nei tranquillanti.

Sogelau Tuvalu è tornato a casa pieno di orgoglio e, in previsione delle Olimpiadi di Londra del 2012, ha già iniziato gli allenamenti, chiudendosi a doppia mandata nel più vicino fast food. Usain Bolt è ancora sulla pista di atletica dello stadio coreano con la foto di Sogelau Tuvalu fra le mani e il paradosso di Zenone (quello di Achille e la tartaruga) fra i pensieri. ■

Graziano Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma di oggi

## Alle 12,05 finale del martello con il capitano azzurro Vizzoni

Sono sei le medaglie che si assegnano oggi, compresa quella del martello con l'azzurro Nicola Vizzoni. La terza giornata dei Mondiali si è aperta nella notte con due gare dell'heptathlon (100 ostacoli e salto in

alto), le qualificazioni del disco maschile, le batterie dei 3.000 siepi maschili e dei 400 ostacoli (maschili e femminili). Il programma pomeridiano prevede altre due gare di heptathlon (peso alle 12,05 ora ita-

liana e 200 alle 13,35), le semifinali dei 110 ostacoli maschili (12), dei 100 donne (12,30) e dei 400 uomini (13). Queste le finali: martello uomini (12,15, ora italiana), salto con l'asta uomini (12,25), getto del peso

donne (13,40), 400 donne (14,05), 110 ostacoli uomini (14,25), 100 donne (14,45). In gara per l'Italia, oltre a Vizzoni nella finale del martello, l'heptatleta Francesca Doveri e Manuela Gentili nei 400 ostacoli.

Hanno detto

### Federazione inflessibile «Applicate le regole»



**Yohan Blake**  
«È una sensazione meravigliosa». Yohan Blake non nasconde tutta la sua gioia per l'oro nei 100 metri e anche il dispiacere per l'incredibile falsa partenza di Usain Bolt. «Sono dispiaciuto per quanto gli è successo - spiega l'iridato giamaicano a Rai Sport - Ho dovuto ritrovare la concentrazione ed essere bravo dopo la falsa partenza».



**Usain Bolt e la laaf**  
«Non ho nulla da dire in questo momento. Ho bisogno di tempo». Usain Bolt è lapidario nel commentare la squalifica nella finale dei 100 metri mondiali per falsa partenza. «Come andrò nei 200? È venerdì, giusto? Quindi lo vedremo solo venerdì». La laaf si dice «dispiaciuta» per la squalifica di Bolt ma ricorda come «la credibilità dello sport dipende dalle sue regole».



**Kim Collins**  
«Dico la verità: quando ho capito che a fare la falsa partenza era stato Bolt, per un attimo ho pensato che lo avrebbero salvato». Il bronzo iridato dei 100 Kim Collins (sul podio grazie all'errore di Bolt) chede però di cambiare le regole: «Bisogna tornare al passato, a quando la prima partenza veniva "abbonata"».

# Marta Milani brava lo stesso Fuori con record

La bergamasca non centra la finale nei 400  
Quinto posto con ritocco al primato personale  
«Sono partita lenta, ma comunque contenta»

LUCA PERSICO

Marta Milani non vincerà il titolo Mondiale in palio a Daegu, difficilmente ci riuscirà nelle prossime edizioni, ma va comunque presa a modello alla pari di una campionessa olimpica.

Nello sport e nella vita perdere ci sta, esiste però modo e modo di farlo, e lei, per riporre nel cassetto il sogno di un posto alla finale dei 400 in programma domani, ha scelto quello più onorevole possibile. Primo motivo: nella sua semifinale ha chiuso con un bel quinto posto, che significa che stamane si risveglierà nei panni della tredicesima quattrecentista più forte del pianeta, la quinta a livello continentale (meglio solo due russe e due ucraine).

La consolazione del record

Secondo: è riuscita a dare un ritocchino di un centesimo al suo primato personale sul giro di pista (portato a 51"86, il precedente resisteva da un anno). Ultimo in ordine di menzione ma non d'importanza: come agli Europei Indoor di Parigi dello scorso inverno, alla kermesse continentale di Barcellona di un anno fa e gli Europei Under 23 di Kaunas '09 (senza contare staffette in campo internazionali o campionati italiani) nelle occasioni che contano è riuscita a tirare fuori un carattere da leonessa: «Il segreto? Trovo dentro di me il coraggio per buttarci nella mischia - ha detto la 24enne dell'Esercito al termine della

«Ho solo 24 anni, posso migliorarmi ancora. E adesso sotto con la 4x400»



Marta Milani FOTO COLOMBO/FIDAL

propria gara - iniziando dalla settima corsia non avevo grandi punti di riferimento, credo di essere partita un po' lenta, ma sono soddisfattissima di com'è andata». Specie alla fine, quando dall'ingresso dell'ultima curva, ha cambiato marcia e infilato nell'ordine prima l'irlandese Cuddihy (in seguito squalificata) e quasi per inerzia la brasiliana Coutinho. Là davanti, l'americana Sanya Richards (50"66) per poco non rischiava l'eliminazione chiudendo dietro la connazionale Francena McCorory (50"46) e la giamaicana Shericka Williams (50"24).

«Essere qui è una vittoria»

«Tutta gente di un altro pianeta, per me era una vittoria già essere qui a competere con loro - ha aggiunto Marta, campionessa tricolore in carica sia indoor che all'aperto e che in Corea era arrivata con il 67° crono mondiale del 2011 - la rimonta finale è una bella costante di questa stagione, frutto del lavoro fatto in allenamento con il mio allenatore. Ho 24 anni, posso migliorarmi ancora, prima di decidere che fare in prospettiva (400 o 800 in vista di Londra?, ndr) la testa sarà tutta per la qualificazione della 4x400 di venerdì».

Sperando in una staffetta forza quattro. E se qualcuna avrà la tremarella alla vista dei 30mila nello stadio, basterà incrociare lo sguardo con lei per sentirsi più forte. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Italia rosa è combattiva con La Mantia e Rigaud

«Una volta entrata in finale giocherò le mie carte, non voglio stare a guardare le altre». Da Casa Italia Atletica a Daegu Simona La Mantia, campionessa europea indoor di salto triplo (gara in cui è stata anche argento continentale all'aperto), chiarisce subito che non è venuta in Corea per fare la comparsa.

«Sono arrivata il 23 agosto ed ho avuto il tempo per ambientarmi e per recuperare il fuso orario - dice ancora la finanziaria paler-

mitana -, allenandomi nel campo vicino al Villaggio. La misura per entrare in finale è 14,45 e quindi cercherò di migliorare il 14,43 che è il mio stagionale all'aperto. Una volta entrata in finale giocherò le mie carte: spero di poter dire la mia».

Ma cos'è cambiato dopo l'argento europeo di Barcellona 2010? «Da Barcellona è cambiato il mio modo di pensare - risponde l'azzurra - e di considerare le altre atlete: ora ho una

maggiore consapevolezza delle mie possibilità. Diversità tra nord e sud? Non credo, donne del nord e donne del sud sono uguali, se hai voglia riesci ad emergere ovunque. Semmai si può dire che la Di Martino ed io abbiamo in comune gli infortuni e il desiderio di riscatto».

L'altra prima donna dell'atletica che parla a Casa Italia è il bronzo olimpico della marcia a Pechino Elisa Rigaud, che sarà in gara mercoledì 31.

«Sulle gambe ho 3.000 chilometri, meno dei soliti 5.500-6.000 ma va bene così, dopo la maternità ho cominciato ad allenarmi con una diversa mentalità, con gli stimoli giusti, il piacere di allenarsi anche in compagnia: con me ci sono due cinesi».

Alla Rigaud chiedono chi vedrebbe meglio come portabandiera azzurra alla cerimonia di apertura di Londra 2012 tra Josefa Idem e Valentina Vezzali. «Forse mi identifico più nella Idem per la fatica che accumulo il mio sport al suo - risponde -. Un anno di pausa mi è servito, avere un figlio ti cambia le priorità e ti allunga la carriera perché godi di una maggiore serenità interiore. Non penso a Lon-



La saltatrice Simona La Mantia

dra, vivo la quotidianità e proprio per questo potrei arrivare anche a Rio 2016, magari avendo un secondo figlio».

Poi parla del suo percorso di avvicinamento al Mondiale: «In gravidanza ho fatto attenzione a non prendere peso, sono arrivata ad avere 11 chili in più ma poi quando ho iniziato gli allenamenti ho subito smaltito quei tre che erano rimasti, ed ora sono a 52 chili, due in meno di Pechino quando vinsi il bronzo olimpico. La preparazione è andata bene, non ho sostenuto i soliti test, solo 25 km a 4'40" fatti facilmente. Certo con il caldo è tutto da vedere, in teoria non sono molto distante da 1h28'-1h29' che con la pioggia di Pechino equivalgono a circa 1h27'». ■